

Moltiplicazione della vite, *strategie per limitare i danni*

La certificazione delle piante madri marze in Emilia-Romagna riguarda 25 aziende per 160 ettari. **Come funziona il sistema dei controlli per garantire l'assenza di virus**

Il regime di certificazione comunitario della vite si è evoluto nel tempo per adeguarsi ai progressi tecnico scientifici e alle esigenze del mercato unico. In particolare, gli effetti dell'ultima direttiva comunitaria sono stati senz'altro positivi, soprattutto perché si è introdotto il concetto di miglioramento delle condizioni qualitative della coltura, da accertare attraverso specifici metodi diagnostici per verificare la presenza/assenza dei principali virus nocivi alla vite. A partire dalla direttiva 68/193/CEE del Consiglio europeo, si è arrivati alle ultime due direttive che ne disegnano l'assetto attuale: la 2002/11/CE del Consiglio e la 2005/43/CE. Anche a livello nazionale il quadro normativo è altrettanto complesso in quanto, oltre al recepimento delle normative comunitarie, si aggiungono i decreti riguardanti la selezione clonale e le tariffe di certificazione dei materiali di moltiplicazione.

Le verifiche per la commercializzazione

Allo stato attuale, i materiali di moltiplicazione della vite possono essere commercializzati solo dopo essere stati sottoposti a un'ispezione ufficiale che abbia accertato l'identità varietale e clonale, e sia stata verificata l'assenza o la minima presenza di organismi nocivi che compromettono l'utilizzo ottimale dei materiali stessi. Un passo in avanti rispetto alla sola ispezione ufficiale richiesta in passato, che non dava garanzia dell'effettiva assenza di organismi nocivi, soprattutto nel caso di virus asintomatici. In Emilia-Romagna attualmente accedono al programma di richie-

sta di certificazione per le piante madri marze 25 aziende per complessivi 160 ettari, comprensivi di portinnesti e un milione 350 mila barbatelle innestate franche e in vaso prodotte dai vivaisti. Negli ultimi 4-6 anni la produzione di barbatelle è diminuita di diverse centinaia di migliaia, sono diminuiti di diverse decine di ettari gli impianti di piante madri marze e si è ridotto il numero di aziende vivaistiche.

Siamo ormai al sesto anno di controlli e prelievi di campioni su tutto il materiale di moltiplicazione della vite di categoria "certificato", indicato dalla direttiva 2005/43/CE per soddisfare i requisiti di qualità richiesti. Questa direttiva, come s'è detto, ha introdotto nel sistema di certificazione una modalità obiettiva di controllo, con prelievo di materiale vegetale nel periodo autunno-invernale e successive analisi di laboratorio per la ricerca di virus che

**FURIO RIZZOLI,
ANNA ROSA
BABINI,
ASSUNTA
D'ANNIBALLE,
PATRIZIA
GRILLINI,
PAOLO FINI**
Servizio
Fitosanitario
Regione
Emilia-Romagna

*Certificazione
della vite: controlli
e campionamenti*





Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Controlli nei laboratori del servizio Fitosanitario regionale

possono diffondersi attraverso il materiale di propagazione. In particolare gli accertamenti diagnostici riguardano i virus agenti del complesso della degenerazione infettiva della vite, ossia il virus dell'ariccamento GFLV e il virus del Mosaico dell'Arabis ArMV; i virus associati all'accartocciamento fogliare della vite (GLRaV1-3); il virus associato al complesso del legno riccio (GVA) e il virus della maculatura infettiva della vite (GFKV) esclusivamente per i portinnesti.

I primi risultati dei campioni prelevati nei campi di piante madri marze nel 2012 (annualità di impianto 2002) sono stati abbastanza scoraggianti. Sono stati controllati 80 campi (appartenenti a 44 cloni di 20 vitigni differenti), prelevando 434 campioni, ognuno costituito da 5 tralci di 5 piante differenti. Il 50% (217) dei campioni è risultato positivo all'analisi per uno o più virus.

Il più ricorrente è risultato il GLRaV3, sia in infezioni singole che associato con il GVA e con il GLRaV1. Il GFLV è stato riscontrato solo in infezioni multiple con GVA e GLRaV3. I controlli sono proseguiti in tutti gli anni successivi, evidenziando percentuali di infezione abbastanza variabili.

I risultati sui campi impiantati nel 2003

Per quanto riguarda l'annata 2013, che ha preso in considerazione i campi di piante madri marze impiantati nel 2003, i risultati sono stati più incoraggianti: su 538 campioni prelevati, in 25 vitigni differenti, il 16% è risultato positivo all'analisi per uno o più virus. Anche in questo caso il più ricorrente è stato il GLRaV3, sia in infezioni singole che multiple, in particolare con il GLRaV1 e il GVA, mentre in nessun

campione si è riscontrata la presenza del GFLV e della degenerazione infettiva. Questa situazione si è confermata anche nell'annata 2014, in cui sono stati esaminati campi di piante madri marze impiantati nel 2004: su 258 campioni prelevati per 13 varietà differenti, il 25% è risultato positivo per la presenza di virus, in particolar modo per i virus associati all'accartocciamento fogliare della vite.

A fronte di una situazione fitosanitaria non certo incoraggiante, nel 2015, anno che prende in considerazione i campi di piante madri marze impiantati del 2005 si è registrato un incremento della percentuale di campioni positivi rispetto al biennio precedente: su 129 campioni prelevati su 22 varietà, il 56% è risultato positivo ai diversi virus. Oltre a essere confermata l'alta incidenza dei virus associati all'accartocciamento fogliare, è stato riscontrato su diversi campioni la presenza del virus dell'ariccamento *Grapevine Fanleaf virus* (GFLV).

Purtroppo l'elenco dei virus che causano danni alla vite si sta ampliando. Nel 2013, dopo segnalazioni provenienti dalla provincia di Trento della presenza del nuovo virus GPGV *Grapevine Pinot Gris Virus*, anche in Emilia-Romagna nella provincia di Piacenza sono stati individuati i primi focolai di questo agente infettivo. I controlli per GPGV sono proseguiti negli anni successivi e hanno mostrato una significativa presenza del virus nel territorio regionale (su 141 campioni raccolti in varie aziende di diverse province, il 22% è risultato positivo).

In questi anni, l'impegno dell'amministrazione regionale e del servizio Fitosanitario, insieme a vivaisti e produttori, ha portato alla riorganizzazione del Nucleo di premoltiplicazione della Regione Emilia-Romagna: è stato ricostituito sia il materiale iniziale, che il campo di materiale di base, attraverso analisi, conservazione in ambiente protetto e predisposizione di un campo isolato per la messa a dimora delle barbatelle. Questo ha permesso la produzione di barbatelle innestate di categoria "base" per fornire ai vivaisti materiali sani ed esenti dai virus in questione. In questi ultimi due anni si è riusciti inoltre a incrementare la quantità di materiale in premoltiplicazione.

Tutto questo perché è molto importante avere materiali di partenza sani per alimentare l'attività vivaistica, scegliendo inoltre la giusta collocazione dei campi di piante madri marze e dei vivaai, oltre ai controlli e al supporto tecnico fornito dal nostro sistema di certificazione. ■